

La leadership di Ulisse



Alberto
Felice
De Toni

Analisi di un mito.

L'eroe greco raccontato da Omero presenta un'ambivalenza: astuto e generoso, ma anche ingannatore e crudele. Un libro esamina la sua strategia e gli dà anche i voti

È

imminente la pubblicazione del libro intitolato "Ulisse, parola di leader" scritto da **Enrico Cerni** e **Giuseppe Zollo**. Il primo è dirigente di gestione del personale, il secondo è professore universitario di management. Gli autori propongono al lettore di rivisitare l'Odissea accompagnando Ulisse nel suo viaggio di ritorno verso Itaca. E con l'occasione indagano sulle sue capacità e sui suoi limiti di leader.

Comprendere a fondo lo stile di leadership di Ulisse non è però banale: ha una innata intraprendenza; è dotato di notevole astuzia mescolata a prudenza; è duttile, capace di mille idee; possiede un ingegno multiforme; è in grado di sopportare grandi sofferenze; è navigato a tutte le esperienze. Ma è anche ingannatore e capace di efferate crudeltà.

Gli studiosi ci avvisano sin dall'inizio: "È con questa ambivalenza del personaggio che bisognerà fare i conti. Perché il bello dei miti classici è che non ti offrono personaggi facili, malvagi totalmente e santi perennemente virtuosi". Cerni e Zollo esplorano in profondità i 24 libri dell'Odissea e ci indicano quando il nostro eroe merita un voto massimo, intermedio o nullo in leadership, oppure quando addirittura il suo comportamento ci lascia interdetti.

Nel libro XXII Omero descrive la strage dei Proci. Come ci dicono gli autori: "La barbarie umana prorompe nel racconto e ci lascia sconcertati... Telemaco, il porcario

e il bovaro si occupano di Melanzio. Lo portano nell'atrio, gli tagliano le narici e le orecchie, gli strappano i genitali, gli mozzano mani e piedi". Quindi si chiedono: "Perché Ulisse è così spietato? Come conciliare la comprensione umana che Ulisse mostra così spesso con lo spietato sterminatore che qui vediamo in azione?"

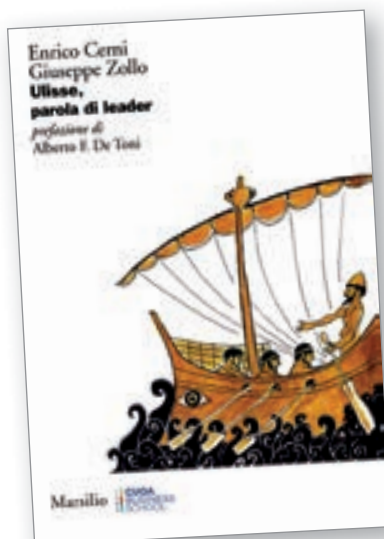
Gli autori ci propongono al riguardo una riflessione profonda: "Omero ci presenta Ulisse come la mano di una giustizia superiore. Sono gli dei che vogliono giustizia per ristabilire l'ordine... Omero, sembra dirci che se c'è un responsabile della crudeltà sfoggiata nella strage... non è Ulisse, ma va ricercato altrove: nel volere degli dei... Giustificare la sofferenza e la morte da infliggere agli altri con un bene superiore è una costante nella

storia dell'umanità. Gli esempi sono innumerevoli. L'inquisizione che deve difendere la vera fede, Robespierre che deve difendere la rivoluzione col terrore, la pulizia etnica che deve difendere la purezza della razza, l'uomo bianco che è chiamato a sostenere il fardello di 'civilizzare' il mondo. Ma non è necessario andare così lontano. Chiudere uno stabilimento... risponde alla stessa logica... azioni necessarie per salvare le leggi superiori dell'economia di mercato. La morale è la stessa di Ulisse: essere crudeli non per piacere ma per necessità. È Atena (o qualche sua controfigura: razza, fede, mercato) che lo vuole".

Nel successivo libro XXIII gli scrittori ci confessano, con un certo conforto, di ritrovare "l'Ulisse di sempre, dopo averlo perso nel furore cieco della battaglia".

L'ambivalenza di Ulisse viene sottolineata anche da Dante. Nel canto XXVI dell'Inferno, dove sono puniti i consiglieri fraudolenti troviamo Ulisse, che si è reso responsabile di vari inganni, il più famoso dei quali è quello del cavallo di Troia. La valutazione 'teologica' sull'eroe omerico è negativa, mentre quella 'umana' è positiva. Entusiasmanti sono i versi danteschi con i quali Ulisse ricorda ai compagni la vocazione umana: "*Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza*" (118-120). Versi così motivanti da far loro trovare il coraggio di superare i confini allora ritenuti invalicabili del mondo: le colonne d'Ercole.

Dante, poeta della complessità, condanna Ulisse come poeta/teologo, ma salva Ulisse come uomo/poeta. È stessa l'ambivalenza della figura di Ulisse che Cerni e Zollo ci propongono brillantemente nel loro libro.



La copertina del libro
"Ulisse, parola di leader"